

## SCI E AMBIENTE

di Walter Pavesi

*Una provocatoria analisi dell'inquinamento prodotto in diverse forme dalle varie specialità dello sci. Anche il fondo danneggia l'ambiente?*

Il nostro modo di frequentare la montagna d'inverno rispetta veramente l'ambiente?

Le mie sono alcune semplici opinioni personali dettate dalla osservazione, che vogliono essere e rimanere da "uomo della strada", con il solo scopo di far riflettere tutti i frequentatori della montagna e magari provocare la reazione di qualche vero esperto o "addetto ai lavori" e ottenere qualche dato più preciso in merito all'inquinamento da sci.

Dobbiamo purtroppo ammettere che promuovere la conoscenza della montagna contribuisce ad alimentare un sempre maggior afflusso di persone in zone precedentemente assai meno frequentate; la facilità sempre maggiore di spostamento con mezzi meccanici permette con il passare degli anni a gruppi sempre più numerosi di toccare ambienti fino a pochi anni prima riservati solo a pochi eletti capaci di raggiungere dette zone esclusivamente con la forza delle proprie gambe e l'esperienza delle proprie conoscenze alpinistiche. I limiti tra i turisti in passeggiata domenicale, gli escursionisti e gli

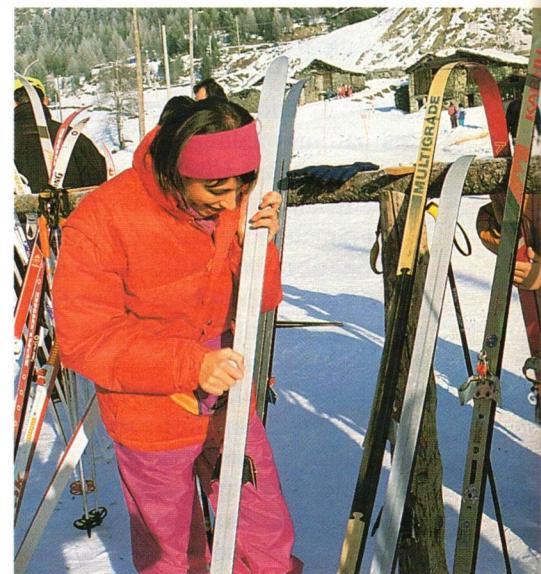
alpinisti si spostano sempre più in alto in una vera corsa ad inseguimento; tutti possono constatare come alcuni tra quelli che solo pochi decenni fa erano veri rifugi di quota più bassa sono ormai diventati alberghetti facilmente raggiungibili in auto; altrettanto sta succedendo per alcuni rifugi anche a quota elevata ma a portata di una comodissima funivia.

Giusto o meno, la nostra razza in espansione raggiunge sempre più volentieri, sempre più facilmente, sempre più spesso, per proprio diletto e conoscenza, luoghi che le erano precedentemente preclusi.

Veniamo ora al tema specifico dello sci e di quanto sia inquinante, intendendo come inquinamento le modificazioni, apparentemente anche non nocive, apportate all'ambiente in conseguenza della pratica dello sci. Ho preso in esame alcuni tipi di danneggiamenti ed ho cercato di quantificare su di una tabella quanto ogni tipo di danno possa essere attribuito ad una specifica pratica sciistica. Ho dato un punteggio 0 a quel tipo di tecnica sciistica che è immune secondo me da questo tipo di inquinamento e un punteggio 10 quando il danno provocato è massimo.

### ANALIZZIAMO I VARI PUNTI

Nella colonna B troviamo il primo tipo di intervento umano, ancora prima dell'innevamento,



Anche la sciolina usata dai fondisti potrebbe inquinare il terreno (Corbellini).

sotto forma di preparazione del terreno nel luogo previsto per la tracciatura della pista. Mi sembra ovvio il maggior danno provocato dalle piste di discesa che necessitano in qualche caso anche di disboscamento. Il fondo a tecnica libera è stato da me considerato leggermente più inquinante della tecnica classica, da questo punto di vista, in quanto rende necessaria la battitura di tracce supplementari accanto ai binari, e pertanto la preparazione di una pista complessivamente più ampia.

Nella colonna C si è tenuto conto di un danno spesso non considerato. La compattazione artificiale del manto nevoso in seguito alla continua battitura meccanica per tutto il periodo invernale

impedisce l'ossigenazione dei terreni sottostante con evidenti danni. Più consistente per la discesa, questo tipo di danno potrebbe ridursi se si avesse l'accortezza di battere le piste, ove possibile, su tracciati sempre diversi.

Se non è semplice spostare il tracciato delle piste di discesa, questo accorgimento potrebbe essere adottato molto facilmente per tutte le piste di fondo almeno per gran parte del tracciato e con maggiore facilità per la tecnica classica che richiede una pista di larghezza minima rispetto a quella per il pattinato.

Nella colonna D si valutano i danni derivanti dalla battitura delle piste dovuti all'impiego di mezzi meccanici alimentati a combustibile e pertanto fonte di inquinamento atmosferico: qui mi sembra chiaro il peso rilevante della discesa rispetto al fondo per l'ampiezza delle piste e la necessità di una cura continua.

Un punto anche alle due tecniche fuori pista per eccellenza che in effetti fanno a volte uso delle piste tracciate almeno per i tratti di avvicinamento.

La colonna E riguarda gli impianti costruiti e fatti funzionare per la movimentazione degli sciatori: anche questi bruciano combustibili e scaricano residui in atmosfera.

Anche qui è evidente il forte inquinamento della discesa dove tutti gli spostamenti dello sciatore che non siano in discesa avvengono con mezzi meccanici. Lo sci escursionismo e lo sci alpinismo fanno anche a volte un uso limitato degli impianti perché spesso sono il comodo mezzo per raggiungere il punto di inizio di una escursione fuori pista.

I fondisti usano raramente gli impianti: quasi solo in quei casi dove sono indispensabili per toccare quote innevate altrimenti irraggiungibili.

La colonna F, Residui. Tutto quello che ha a che fare con lo sci e che per vari motivi viene volon-

tariamente o involontariamente residuato sui campi innevati; molti avranno notato che a primavera, sciolta l'ultima neve, sui campi fioriscono... gli ski-pass, pezzi di bastoncino, fazzoletti e bicchieri di carta, qualche pezzo di sci... Questo è quello che si vede e che è dovuto soprattutto a negligenza ma c'è un inquinamento apparentemente inevitabile e molto più grave: particelle di soletta e soprattutto paraffine e scioline.

Qui a far la parte del leone sono i fondisti.

Vorrei nuovamente precisare che queste sono mie opinioni e che la tabella allegata potrebbe essere facilmente rivista e magari portata a diverse conclusioni.

Chi ha delle opinioni più precise, suffragate da dati, si faccia avanti e si studino dei rimedi.

Quanti battipista ci sono in Italia? Quanti impianti di salita? Quanto combustibile consumano in una stagione?

Perché non dotarli di catalizzatori per la depurazione dei gas di scarico?

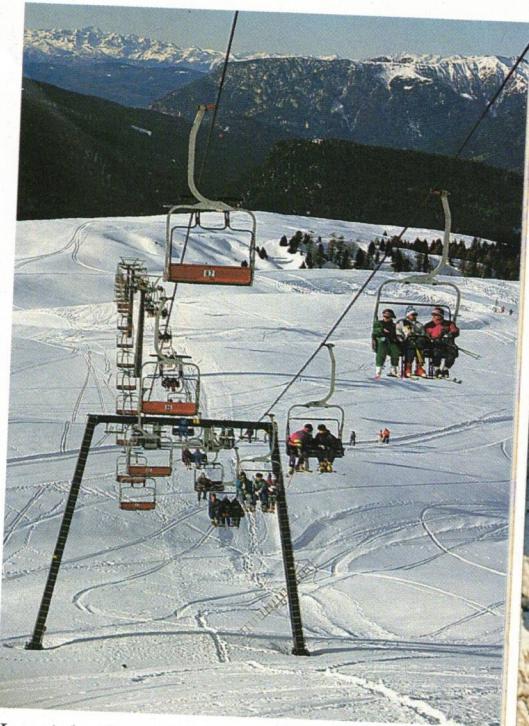
Certo aumentano i costi, ma la qualità costa, e nessun passatempo, per quanto nobile e amabile, deve sottrarsi alle proprie responsabilità.

Quanto olio e grasso cola dalle carrucole degli impianti a fune e si infiltra nel terreno?

Quante tonnellate di scioline e paraffine si vendono in Italia in un anno? Che cosa contengono esattamente?

Quanto solvente (magari spray) viene usato per la pulitura delle

	A tecnica sciistica	B prep. terreno	C ossig. terreno	D battitura piste	E Impianti	F Residui	G Totali
1							
2	Sci Alpinismo	0	0	1	3	1	5
3	Sci Escursionismo	0	0	1	2	4	7
4	Fondo T. Libera	4	5	4	1	3	17
5	Fondo T. Classica	3	4	4	1	10	22
6	Discesa	8	10	8	10	2	38



*Lo sci da discesa è la specialità più inquinante a causa delle sue infrastrutture (Corbellini).*

solette, all'aperto, e rovesciato nel terreno?

Scioline e paraffine (parum affinis!) hanno scarsa affinità, come suggerisce il nome e i miei scarsi ricordi di chimica. Questo significa che non sono probabilmente biodegradabili.

So per esperienza che i fondisti in rari casi si nutrono di sciolina e pertanto il 100% di quella venduta finisce nel terreno e magari in estate nello stomaco delle vacche al pascolo, delle pecore o delle galline.

E' stata fatta qualche ricerca per dimostrare che queste preoccupazioni sono solo fantasie?